

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1993)
Heft: 20

Artikel: Notizie sulla coltura del baco da seta nelle Terre di Pedemonte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065739>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NOTIZIE SULLA COLTURA DEL BACO DA SETA NELLE TERRE DI PEDEMONTE

Tre "Libri di memorie", che qualche anno fa mi sono capitati fra le mani, grazie alla cortesia del signor Ettore Cavalli di Verscio - "Guarda un po' se puoi ricavare qualcosa per la nostra storia!", mi disse - e il ricordo di aver veduto da ragazzo, nel solaio della casa paterna, le ultime "gardisc", inutilizzate da parecchio tempo, polverose e oramai pronte per il camino, hanno stuzzicato la mia curiosità per un'attività che i nostri antenati praticarono fino agli inizi di questo secolo: la bachioltura.

Infatti, uno di quei libretti, oltre ad interessanti annotazioni sul "Peso del Piombo esistente nelle stive" del porto di Livorno, contiene alcune pagine con note sulla contrattazione e la vendita di foglie di "moroni" e di "gallette" (le foglie di gelso e i bozzoli) da parte di un Leoni di Verscio, forse quell'Amatore Leoni, personaggio importante dell'emigrazione pedemontese a Livorno che, se si trattasse di lui, in prima pagina, curiosamente scrisse di sé in terza persona: "Amatore Principiò la direzione delle stive il 2 Marzo 1833".

La coltura del baco da seta nel nostro Cantone risale a qualche secolo fa: pare vi sia stata introdotta nel XV secolo, all'epoca degli Sforza.

Ne parlò, diffusamente, lo zurighese Hans Rudolf Schinz (1745 - 1790) nella sua "Descrizione della Svizzera Italiana nel Settecento" descrizione scaturita innanzi tutto dai ricordi di un suo soggiorno a Locarno tra il 1770 e il 1772 e da altre visite che egli fece nel nostro Paese.

Così scriveva: "Nelle regioni più calde, invece, oggetto di altrettante cure da parte dell'agricoltore sono i gelsi bianchi, piantati soprattutto lungo i sentieri, i recinti e le strade. Sono più importanti, vengono piantati con più frequenza e sono curati più diligentemente dei peri e dei meli, che si vedono per lo più soltanto nei giardini. Ma a Lugano e Mendrisio si punta molto più su questi alberi che a Locarno e in Valmaggia, soprattutto perché la sericolatura in queste ultime Comunità è di scarsa importanza, in confronto a quella delle prime due...".

"La seta riveste una grande importanza per le Comunità di Lugano e Mendrisio. Ogni

volta che ho tentato di stabilire un computo preciso della produzione di seta svizzera in base ai registri della dogana e degli speditori, ho incontrato difficoltà perché grandissimo è il commercio reciproco fra suditi milanesi e svizzeri. I milanesi vendono le loro "gallette" alle filande svizzere, e gli svizzeri ne vendono a loro, secondo come gli riesca più vantaggioso e più comodo. Le sole filande di Lugano, stando a quello che mi è stato assicurato da conoscitori di questo commercio, filerebbero ogni anno circa 80 balle di seta fine, cioè per un valore di

300.000 lire. Tanto ne filarono almeno nel 1799; un terzo di questo quantitativo va però considerato prodotto milanese importato dalle filande di Lugano. Si possono calcolare 8 balle di produzione propria di Mendrisio e 7 in tutto delle Comunità di Locarno e Valmaggia, complessivamente dunque un totale di 67 - 70 balle, che fruttano un reale guadagno al paese; la seta però viene spedita alle manifatture della Svizzera tedesca, specialmente a Zurigo e a Basilea. I commercianti fanno una grande differenza in fatto di seta: quella svizzera viene preferita a quella milanese; quanto più alta è la località nella quale si allevano i bachi, tanto più fine e migliore è considerata la seta che essi producono. Quella dei villaggi montani del Luganese viene reputata migliore, senz'altro pari alla piemontese." (H.R. Schinz, op.cit. A. Dadò Editore, Locarno, 1985).

Sull'allevamento del baco da seta nei secoli passati riferirono pure il bernese Karl Viktor von Bonstetten (1745 - 1832) nelle sue "Lettere sopra i Baliaggi italiani" della fine del Settecento e Stefano Franscini (1796 - 1857) nella sua opera fondamentale "La Svizzera italiana". A proposito del numero di balle di seta prodotte, egli annotava attorno al 1840 che "Sono cinquant'anni che lo Schinz ne calcolava 80 circa: diondeché si pare che d'allora in poi questo importante prodotto si è molto meglio che duplicato."

Anche il Bonstetten e il Franscini sono concordi nell'affermare che detta attività era molto intensa e fruttuosa nei Baliaggi del Sottoceneri piuttosto che in quelli del Sopraceneri.

Comunque, anche il Locarnese e la Valmaggia ebbero i loro allevamenti e fecero la loro parte, in misura minore e, forse, solo come attività accessoria per arrotondare i magri guadagni di un'agricoltura di sussistenza poco redditizia, che, come sappiamo, costrinse all'emigrazione chi, nel peggiore dei casi, voleva sopravvivere, oppure chi desiderava vivere in maniera un po' più agiata di quanto non offrisse una Terra avara e poco generosa. Per dimostrare che la bachioltura era di importanza capitale per la nostra economia e che essere un buon bachioltore fosse fondamentale - considerata la fragilità di bachi e gelsi, soggetti facilmente a malattie dalle conseguenze disastrate - basterebbero le istruzioni dettagliate e le raccomandazioni minuziose contenute nel "Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna col quale dettansi loro prima gli ammaestramenti più facili di morale e di poi quelli di agricoltura", operetta dell'abate Antonio Fontana, stampata a Locarno dalla Tipografia e Libreria di Francesco Rusca nel 1861, con l'approvazione del Consiglio di Pubblica Educazione per le Scuole Ticinesi. Alla cura dei gelsi ed alla bachioltura vi sono dedicate ben 18 pagine di testo.

Quest'attività continuò nel Ticino sino ai primi decenni di questo secolo. A comprova che, perlomeno in alcune regioni del Cantone, essa detenesse ancora una notevole importanza negli anni a cavallo fra il secolo scorso e il nostro, vi sono le numerose inserzioni pubblicitarie riguardanti gelsi, semebachi, bachi, ecc., nei giornali e nelle riviste specializzate, come pure i numerosi articoli ne "L'Agricoltore Ticinese" di quegli anni, che spiegavano come combattere ad esempio la Diaspis (una delle malattie dei gelsi), come eseguire un'accurata sfogliatura, per non danneggiare gli alberi, ecc.

Nel maggio del 1900, "L'Agricoltore Ticinese" annunciava ancora la premiazione dei migliori frutteti e gelseti, con un monte premi di 1500 franchi.

Nel 1911, nello stesso giornale si poteva leggere che "l'allevamento dei bachi da seta è ancora di interesse capitale per molte regioni del Cantone Ticino e noi dobbiamo incoraggiarla in tutti i modi possibili, giacché la bachioltura dà un reddito buono e in poco tempo...".

Nello stesso anno, i comuni di Vacallo, Balerna, Morbio Inferiore, Novazzano e Castel San Pietro costrinsero i proprietari di gelsi a curarli; i loro Municipi furono segnalati come esempi da seguire e lodati sulla stampa per il loro intervento.

La mutata situazione economica del primo dopoguerra scoraggiò parecchi produttori ticinesi a continuare con un'attività diventata oramai senza

AI BACHIOLTOREI.

Per norma della sua numerosa clientela, e di altri che desiderano aver buon Seme bachi per la prossima stagione bacologica, il sottoscritto avvisa aver accaparrato da primarie Case francesi ed italiane diverse qualità di seme tutto confezionato cellularmente cioè:
Seme bachi a bozzolo giallo razza francese Pirenei e Bionne.

italiana Ascoli-Piceno.

bianco candido.

verde.

verde bianco incrociato.

Ibernazione gratuita.

Per le commissioni e sottoscrizioni dirigersi a Rodolfo Paganini in Prato-Carasso presso Bellinzona.

Si ricevono pure le sottoscrizioni presso i signori: Vittore Pessina in Balerna e Gius. Delmuè, Ispettore Forestale in Biasca.

Seme-Bachi

a bozzolo giallo d'esito sicuro, garantito sano a zero d'infezione, razza pura, incrociato giallo chinese a bozzolo sferico. Rivolgersi a Rod. Paganini, Bellinzona.

STORIA

potrebbe provarlo il fatto che il 10 giugno 1852, Pietro Olivero, possidente e profugo risorgimentale, cui fu negata qualche anno dopo la cittadinanza di Tegna, chiese al Municipio un pezzetto di terreno di "ca. 4 o 6 quadretti" per costruirvi un edificio ad uso di "bigatera" e nel contempo di poter estrarre i sassi necessari alla costruzione, a Scianico.

Si sa che l'Olivero, oltre ad occuparsi intensamente di politica, gestiva un commercio di stoffe a Locarno e, da uomo d'affari, sicuramente, non avrebbe impiantato a Tegna una produzione di bachi da seta, se non si fosse dimostrata economicamente interessante e non avesse costituito una buona fonte di guadagno.

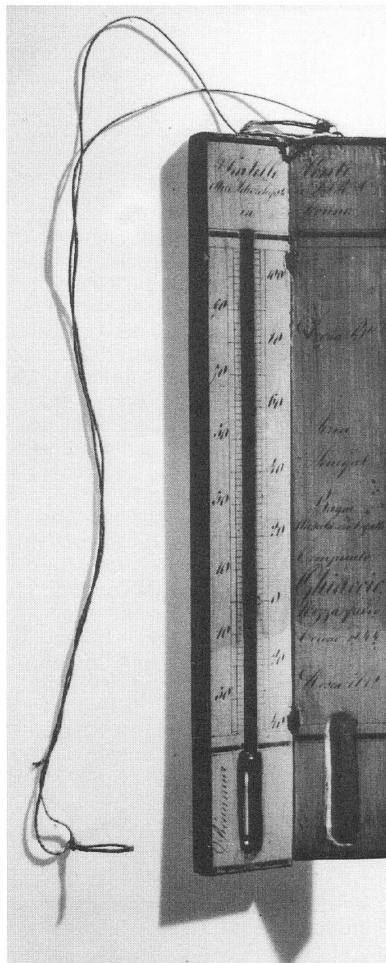
Per provare quanto fosse diffusa la coltivazione del gelso, mi sembra interessante riportare l'elenco delle piante allestito da quell'Amatore Leoni cui accennavo all'inizio, piante situate, suppongo, su fondi di sua proprietà o presi in affitto:

"Verscio, 29 aprile 1850. Vendita della foglia dei Moroni a:

Anno	Quantità di bozzoli raccolti (kg)	Ricavo (fr)	Valore medio di 1 kg di bozzoli (fr)
1871	253'617	1'007'396	3,97
1872	187'473	1'144'864	6,10
1890	91'956	316'726	3,44
1893	115'314	459'736	3,98
1898	68'494	202'391	2,95
1900	86'604	296'653	3,42
1910	55'565	183'698	3,30
			137

attrattive e scarsamente redditizia a causa della concorrenza della seta cinese e giapponese.

Nel bollettino di "Radiotelescuola" (n. 14 del 1979/80) è riportato un quadro statistico della produzione e del valore medio dei bozzoli nel nostro Cantone, nella seconda metà del secolo scorso e nel primo decennio di quest'ultimo, quadro statistico che mi sembra utile trascrivere per capire quale fosse l'importanza economica della bachicoltura nell'ambito della nostra economia cantonale:



Termometro per "bigatera" della metà del secolo scorso. Vi sono indicate le temperature necessarie ai vari momenti della muta sia dei bachi bianchi sia di quelli verdi.

137 gelsi, appartenenti ad un solo proprietario o perlomeno gestiti da lui, mi sembrano un numero veramente considerevole! Continuando nella lettura di quel prezioso libricino è possibile scovare, oltre ad alcuni

Contratto di vendita della foglia di gelso fra Amatore Leoni e il farmacista Lamperti e lista delle consegne.

De 13 Maggio 1858

Contrattato e discusso al signor Lamperti farmacista a Cavigno
800 lire 1000 foglie di gelso; al prezzo convenuto, e
d'accordo di Lm. q' nove la libra di peso vecchio, col
grado speciale che la foglia
deba esser colta entro tutto
il mes di giugno p'no d'oro e
di farla cogliere da persone
pratiche in modo di non
guastare nemmenamente le
piante, sotto rifazione d'ogni
anno al capo 8L - dichiarando
di aver ricevuto per cagara e
principio di pagamento £ 60 4L
in fede amatore Leoni

Mai ^g 1 ^h	Cogliendo R	Bacche bianche	Tara
" 15 "	"	16,-	4,-
" 19 "	"	23,-	4,-
" 21 "	"	27,-	4,-
" 22 "	"	32,-	4,-
" "	"	38,-	4,-
" 24 "	"	26,-	4,-
" 25 "	"	48,-	4,-
" 27 "	"	24,-	4,-
" 28 "	"	52,-	4,-
" 29 "	"	36,-	4,-
" "	"	24,-	4,-
" 30 "	"	20,-	4,-
" "	"	46,-	5,-
31 & 31 - sera	838,-	69,-	12,-
		495,-	12,-

Lugano, 20 Aprile 1866.

Signor

Atteso il felice risultato delle prove fatte coi miei Cartoni originari Semente Bachì Giapponese importanti, quest'anno mi sono risolto di provvederne anche per l'anno 1867 mediante una sottoscrizione ed alle seguenti condizioni:

1° La sottoscrizione è aperta fino a tutto giugno p. u.

2° All'atto dell'iscrizione si pagano Fr. 5 per Cartone.

3° Il prezzo per signori iscritti non oltrepasserà Fr. 12 per Cartone.

4° Si garantisce almeno la metà dei Cartoni Semente a bozzoli verdi, salvo il meglio, quando sarà giunta tutta la partita Cartoni.

5° Commissioni di venti e più Cartoni saranno eseguite in cassette originale di latta, metodo migliore per la conservazione dei Cartoni Semente Bachì.

6° Tutti i Cartoni porteranno il visto del consolato generale Svizzero al Giappone.

Favorete Signore di innoltrarmi le vostre ordinazioni, assicurandomi che sarete servito veramente bene e coscienziosamente.

Vi saluto distintamente

ROBERTO HOLTMANN.

Circolare del 1866 ai banchicoltori, perché sottoscrivano l'acquisto di seme-bachi proveniente dal Giappone.

toponimi, tuttora esistenti, della campagna di Verscio, altre notizie interessanti o perlomeno curiose, inerenti al prezzo delle "gallette" e delle foglie, al periodo in cui queste ultime dovevano essere colte, alla cura da prestare alle piante per non rovinarle. Inoltre, vi sono elencati numerosi nomi di compratori che per il loro fabbisogno facevano capo a questo versese intraprendente.

Credo valga la pena di citarli poiché costituiscono un campione di banchicoltori che, proiettati sull'intera zona, potrebbe servire a dimostrare quanto fosse capillarmente diffusa quest'attività: vi è da supporre che quasi ogni famiglia avesse in casa il proprio allevamento, grande o piccolo che fosse. Nel documento sono nominati:

"Antonio Gaverzasi, sua moglie Faustina e la figlia Maria di Verscio, Gotardo Cavalli di Intragna, il farmacista Lamperti di Cavigliano, una vedova Maestretti di Verscio, Mateo Gambetta di Intragna, il figlioccio Giovanni Amatore Leoni, Giuseppe Tomajaca, Giovanna Brunoni, Ceciglia Pelanda, Giuseppe Bezzini di Avegno, Primo Cavali, Paolo Mutti, i fratelli Zanda, un Nichelini, Maria Modini, il Leoncino, Pietro Madona di Intragna, un Franzoni, il Dr. Pelanda, Giovanni Antonio Leoni."

A questo punto, mi sembra interessante trascrivere un esempio di contratto:

"1857

Vendita della foglia dei Moroni

Aprile 24 - venduto ad Ant.o Gaverzasi la foglia dei moroni esistenti nei seguenti fondi cioè... (e qui seguono i nomi di 8 fondi fra quelli sopraccitati)

In tutto fissato d'accordo per il Prezzo di Franchi Cento Sesanta diconsi F.160 da pagarsi lametà subito e l'altra metà subito dietro la vendita delle galette.

Col patto e condizione di cogliere la foglia con diligenza senza guastare menomamete le piante particolarmente di non sbucchiare le fronde, e ciò non eseguendo, sotto la pena di franchi uno per ogni pianta guastata.

In Fede di che il compratore sud.o si sotoscrive alla presenza dell'infrascritti Testimoni."

Ciò mi sembra dimostrare come la cura dovuta ai gelsi fosse molto rigorosa, poiché da essi dipendeva la produzione dell'annata successiva ma, principalmente, sottolinea come la coltivazione e lo sfruttamento degli stessi fosse un cespote di reddito assai interessante, poiché non si doveva loro dedicare molto tempo, considerato che la raccolta veniva eseguita dal compratore, senza nessuna spesa per il proprietario.

Il prezzo delle foglie, espresso in franchi o in soldi, si aggirava, verso la metà del secolo, intorno a 9 centesimi, rispettivamente a 2 soldi la libbra. Esso poteva variare da cliente a

cliente, in base anche a quello delle gallette (da fr. 1,31 a 1,41 la libbra); talvolta, si vendeva a "forfait": 18 soldi per pianta.

Curioso mi sembra il fatto che in quasi tutti i contratti sia fissato perentoriamente il termine per la raccolta delle foglie. Essa doveva avvenire prima della fine di giugno: per San Giovanni, per San Pietro. A un tale Teodoro Giubbini di Intragna che, il 25 giugno (si era tardi ormai e bisognava prendere o lasciare!) aveva acquistato la foglia di ben 19 gelsi per sole 18 Lire - un bello sconto, non c'è che dire! - furono concessi solamente due giorni per eseguire il lavoro.

Dal documento risulta che per Amatore Leoni la banchicoltura era pure un'attività primaria: comprava e vendeva anche gallette e per i suoi clienti si riforniva di foglia anche da terzi: ad esempio, nel maggio del 1853 acquistò dal signor consigliere Galli quella dei moroni esistenti in un "Ciosso sotto la Madonna del Sasso", foglia che a sua volta venderà alla signora Maria di Marco Lanfranchi. Nello stesso mese egli comperava dalla signora Peppa Pedrazzini "tre cestini con entrovi circa 3/4 d'oncia bigatti" per il prezzo di Lire cantonali 10,10.- e da Vincenzo Monotti "la foglia dei moroni al Ronco Ardizzi".

Un altro esempio di come la banchicoltura fosse praticata con estrema cura e competenza, si da permettere il commercio di semi e di bachi, lo troviamo in due lettere (purtroppo non firmate poiché trattasi della minuta) - quasi certamente scritte da Michel'Angelo Lanfranchi, poiché ritrovate fra altre sue carte - dattate Tegna e spedite a Bergamo al conte Venceslao Albani, nel maggio e nel giugno del 1857.

In una di esse è menzionato il suo desiderio di venire a Tegna a "prendere delle galete per semenza ... stante la malattia dei Bacchi di seta in Lombardia".

Alla richiesta di informazioni da parte del conte bergamasco, l'"anonimo" tegnese rispondeva che "in questo mio Paese l'anno scorso si fece seme ... dalle Galette, ogni particolare per lo più fa da se la semenza. Quest'anno son nate bene tutte e di bella presenza... La foglia è bella e perciò si spera in bene. Perciò quando saranno per andare al bosco allora li scriverò meglio, et intanto li dico che se vanno bene troverà qui nel mio Paese di far bene,... perché vi sarà da 30 partic. che hanno messo bigatte, chi 1/2 oncia, chi una, chi due e che potrà scegliere a suo talento, come pure se volesse tirare qua il seme, vi sarà stanze e comodità...".

Anche a Tegna quindi quest'attività era molto diffusa: 30 "particolari" (da intendersi come 30 famiglie), impegnati a produrre semi e gallette, non erano pochi in un villaggio che allora contava poco più di 240 - 250 persone.

Lettere fra Tegna e Bergamo si susseguirono a breve scadenza: l'Albani scrisse nuovamente il 1º di giugno e da Tegna gli si rispose il 10. Anche in quest'occasione si dice delle "bigatte" che "vanno bene, belle, sanne e promettono

bene". Saranno pronte per il 17 o il 18 del mese e lo si invitava a "partire per venire a Vederle e per fare quello che lei desidera".

Interessanti, mi sembrano il consiglio sul tragitto da seguire per giungere fin qui e le informazioni sulle possibilità di alloggio a Tegna: "E che riguardo per la via di attenersi per giungere qui, io direi che sarebbe quella da Milano, che vi è sempre 2 velociferi al giorno, a Sesto Calende sul Lago Maggiore e fanno il viaggio in 4 ore. A Sesto Calende vien ogni giorno 2 vapori e li fissa p. Locarno direttamente e non per Magadino, che egli è più lontana, e fanno il viaggio del Lago in 5 ore, giunto a Locarno vadi all'Albergo Svizzero, dei SS. frati. Magori, che egli è già prevenito, dimanda da me che li condura qui in Tegna Pedemonte che vie un ora di cammino.

Per l'alloggio potra poi fare a suo Piacemento ò in città di Locarno o qui in Tegna quale è già fissato un Locale a Proposito al caso per dormire Ella et serve, e per fare la semenza. E sento che verra con delle donne per fare dietro la semenza. E quando vi fosse una donna per istruzione potrebbe prenderne qui in aiuto e questo per un suo Magior Vantaggio nella spesa. Dico questo, ma facci sempre prima quello che lei crede. Come pure le dico che ogia parlato con qualchedun che hanno le Bigatte di aspettare V.S. a vederle e di non comprometersi con altro..."

P.S. Ogi mercato in Locarno, Sento che hanno offerto F.chi 2,30 la Libbra di 12chi vol accordare le Galette; e questo per sua regola."

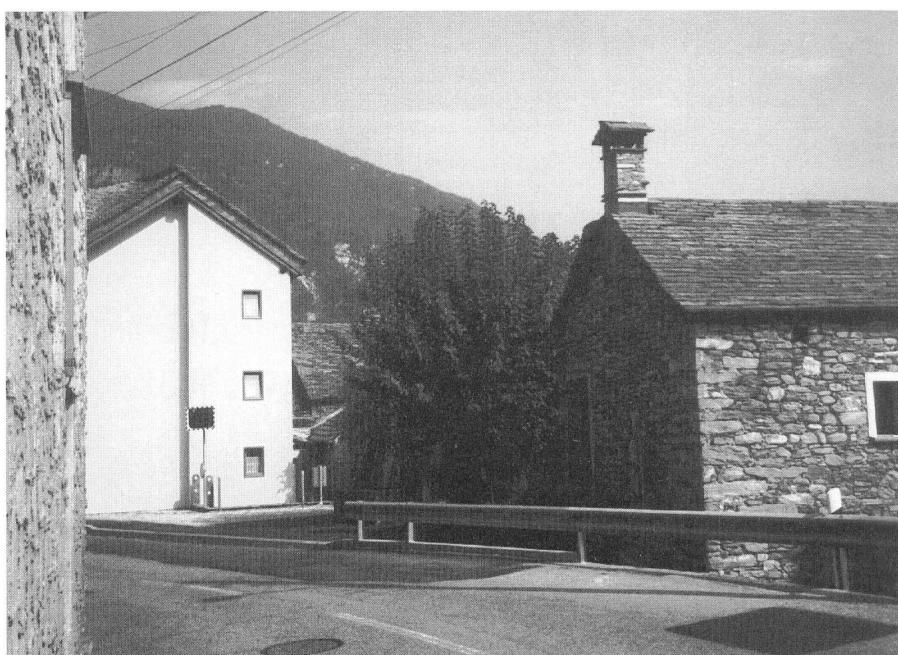
Attività vantaggiosa, se non florida, per i nostri di allora, che però non durò a lungo. Alcune lettere pubblicate da Giorgio Cheda in "L'emigrazione ticinese in California", - lettere che si situano tra il 1863 e il 1871 - accennano già ad un aggravamento della situazione o perlomeno a difficoltà emergenti: le stagioni non sempre sono buone, il seme prodotto in loco non dà raccolti soddisfacenti, un'epidemia colpisce i bachi per cui si introduce nel Cantone seme nuovo proveniente dalla Cina e dal Giappone, con l'intento di portare specie nuove e più resistenti, ma che non sempre danno buoni risultati, i costi lievitano, si compra a prezzi esagerati e si vende sotto costo,....

Così, ad esempio, scriveva Antonio Cavalli a Fedele Leoni in California, nel giugno del 1863: "...in merito alla nostra stagione è discreta il grano è bellissimo, e fieno uva poi pocchissima la ricolta dei baghi da seta è andata malissimo, tanto il nostro povero Paese va allanguire,..." e si lamentava pure che dall'America non arrivavano quegli aiuti sperati a soccorrere le famiglie indebite, lasciate in Patria.

Nel 1868, Pietro Antonio Peri, da Livorno, scriveva al figlio a Marysville: "Or dunque discorerò su delle cose dinteressi alla meglio che io penso sui rapporti della semenza dei Bigato ho sia dei Bachi da setta già lo scritto al fratello. Con altra mia e ripetuto in altre già il nostro Governo lanno scorso dalla commissione data per la semenza del Giappone è stata scar-



Tegna: piazzetta di Predasco oggi e ottant'anni fa. Del gruppo di gelsi esistenti nel 1912 ne rimane uno solo.



4000 Gelsi
sani, robusti, immuni da diaspis, vendibili
dal vivaio di
G. SCARABELLI & C. Balerna.
Prezzi secondo l'età e quantità.

sa e cativa al motivo che erino la commissione tropo tardo altri lavevano già comperato così cia mandato la metà in 1/2 cartoni che non viene neppure 1/2 oncia di seme e poi tanto falacce è di costo franchi 11 la nostra fu bella ma pocha lanno venduta le gallete 7 franchi il Kilo. Per questano pare che il Governo nostro siasi diretto al nostro console a S.Francisco io qui a Livorno mi sono raccomandato per far venire semenza buona dalla China. Molti a casa che levano la semenza molti anno dato commissione al nostro governo e poi sapia-

mo che le navi italiane sono andati al Indie e China per comperare esa semenza dei Bachi da setta le originarie sono andati circa 2/3 bene." Al figlio che diceva di "comperare tera per fare piantagione di Gelsi", Pietro Antonio Peri elenca serie ragioni per dissuaderlo: il tipo di terra troppo umido, la necessità di acquistare la "pianta grossa come un dito dalla parte di qua di America" prima di trasportarla per cui...il santo non valeva la candela, la cura eccessiva che i bachi richiedevano "altrimenti vano a male già se non ve attenzione moiano e si malaono con facilità".

Anche il 1871 non dovette essere una buona annata, almeno da noi. Infatti, in un documento del 13 luglio di quell'anno si legge: "I cartoni commessi al Governo non sono nati che circa un terzo e produssero dal 10 al 20 Kilo di bozzoli per ciasch cartone quasi tutti verdi o misti di qualità annuali.

Il prezzo di vendita fu dai fr 3,80 ai 4.

I cartoni di privata provenienza han dato presso che l'istesso raccolto con egual prezzo.

*Il seme riprodotto di qualità nostrana ha dato meno assai e circa kg 8 per oncia.
Di bivoltine ce ne furono ben poche.
Eccogli la distinta approssimativa:*

N.o 8 cartoni del Governo Kg. 120 a fr 3,90	F.chi 468.-
N.o 4 idem di privata provenienza Kg. 70 a fr 3,90	" 273.-
Once fed.i 30 seme riprodotto Kg. 240 a fr 3,70	" 888.-
	F.chi 1629.-

Questo risultato assai sconfortante presso che identico a quello dei diversi anni antecedenti va sempre diminuendo la mania della coltivazione di questo genere. Dai 60 ai 70 cartoni che si commettevano nei primi anni (?) ora venne diminuita al numero di 12 al 15".

La sconsolante descrizione è tratta dal rapporto del Municipio di Verscio al Commissario di Governo a Locarno. In esso, le nostre Autorità asserivano pure che avevano avuto difficoltà ad allestire la statistica "perché la maggior parte dei bachi coltori o non sanno o non vogliono darle (le informazioni) per sospetto di qualche imposta".

In tempi difficili, si sa, è meglio essere prudenti!

Non ho consultato altri documenti, anche perché non ne ho trovati. Comunque non era mia intenzione scrivere una storia della bachicoltura pedemontese; mi stava solo a cuore di offrire ai lettori qualche notizia su un'attività dei nostri avi, oramai abbandonata da quasi un secolo.

Si sa che essa continuò nelle nostre Terre almeno fino ai primi anni del '900. Poi fu abbandonata, le attrezzature casalinghe furono distrutte e i gelsi, divenuti inutili, tagliati.

mdr



CANZONETTA RELIGIOSA

*del gran Santo Protettore dei campi
e dei Bachi da Seta*

Padri, madri e voi pur anco
Figlie e figli grandicelli
Ascoltate i fatti belli
Del gran santo protettor.

Egli fu dal ciel punito
Per provar la sua pazienza
E con grande sofferenza
La sua fede trionfò.

Ebbe il corpo tutto pieno
Di terribili punture
E le pene ancor più dure
Santamente sopportò.

Tutto lacero e spogliato
Sulla paglia nudo steso
Si conforta al duro peso
Delle sue calamità.

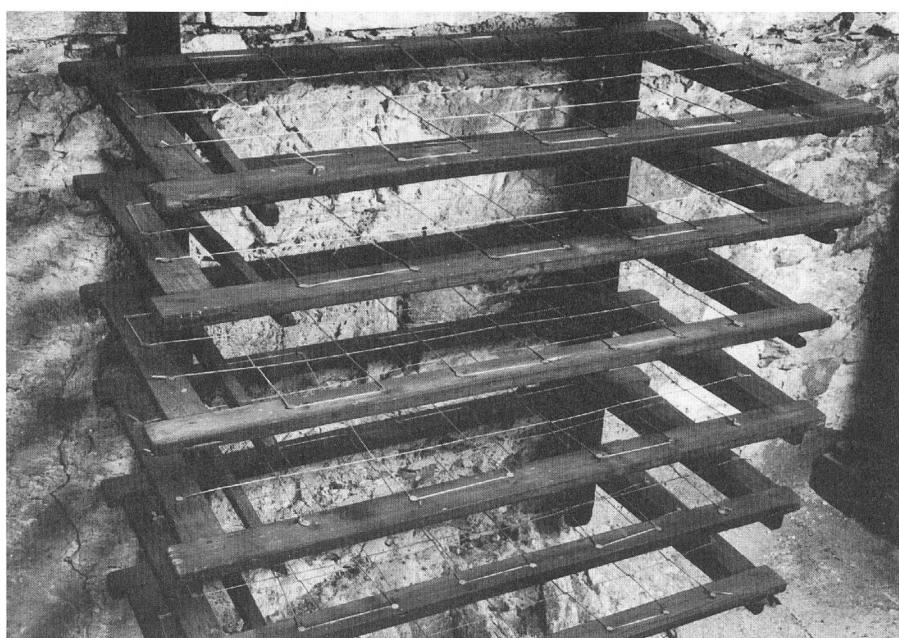
Si consola col pensiero
Di esser puro ed obbediente
Colle labbra quasi spente
Prega e invoca il buon Signor.

La sua forza non vien meno
Egli regge al gran cimento
Nel suo cuor non è mai spento
Il dovere di soffrir.

Ma raggiunto egli 'ha la metà
Egli ha vinto il suo Signore
E non pensa più al dolore
Perchè santo ei diventò.

Su nel cielo i suoi tormenti
Egli gode or ad usura
Nella fede chi perdura
Certo il premio ha del Signor.

Fiorenzuola d'Arda, 1894 Tip. Pennaroli.



Canzonetta religiosa che testimonia la devozione popolare a San Giobbe, protettore dei campi e dei bachi da seta.

Graticcio, usato nel passato per l'allevamento dei bachi da seta, conservato presso il Museo regionale ad Intragna.

1. Dopo circa due settimane di incubazione, ad una temperatura di 21°/24° C, dalle uova ("la semenza") del bombice del gelso (*Bombyx mori*) **nascono le larve**, comunemente chiamate "bachi da seta". La preparazione del "seme bachi", molto laboriosa e complicata, era eseguita anche a livello familiare. Il più delle volte però, per ottenerla, ci si rivolgeva a chi si era espressamente attrezzato, divenendo quindi uno specialista.

2. Quando tutte le uova si sono schiuse, perché tenute accuratamente al caldo (prima dell'invenzione delle incubatrici, nelle stalle, nel letto, ai piedi del letto vicino al braciere, nel forno o - come riferisce Adolfo Bächtold in Terra Ticinese n. 6/1980 p.18 - riposte in seno dalle massae per alcuni giorni, accuratamente avvolte in pannolini, come se si trattasse di "una vera e propria cova", **i piccoli bachi venivano portati nella bigattiera** (un locale spazioso, ben esposto, ben ventilato), **posti sui graticci e nutriti con foglie di gelso**, dapprima tritate finemente, poi sempre più grossolanamente, fino ad essere date in pasto intiere ai voraci animaletti (i bachi adulti, dopo 4 muta, raggiungono i 7 - 10 cm di lunghezza).

Si calcola che per un'oncia di 30 grammi di seme occorrono 10 - 12 quintali di foglie pari a quella di 25 - 30 gelsi.

1



COME NASCE IL FILO DI SETA

3/4 Dopo circa 40 giorni, **il baco adulto** che smette di nutrirsi e lascia uscire "dalla bocca" il primo filo di seta (in effetti però la ghiandola setifera sbocca sotto il labbro inferiore), **viene portato nel "bosco"**, un intreccio di rami accuratamente preparato, sui quali i bachi si arrampicano, cercano una sistemazione ideale, si fissano e danno inizio alla costruzione del bozzolo.

5/6 In circa 20 giorni, il baco si chiude in un bozzolo di filo, all'inizio trasparente, poi sempre più fitto.

All'interno, esso subisce un'ulteriore trasformazione: diventa crisalide.

Quando il bozzolo assume un colore rosa scuro, color mattone chiaro o giallo (a dipendenza delle specie) e all'interno si sente il rumore della crisalide che si stacca, esso è "mature" e va "colto". Lo si espone ad una fonte di calore (ad esempio il sole nei paesi caldi, il vapore, nel forno, ecc.) per uccidere la crisalide.

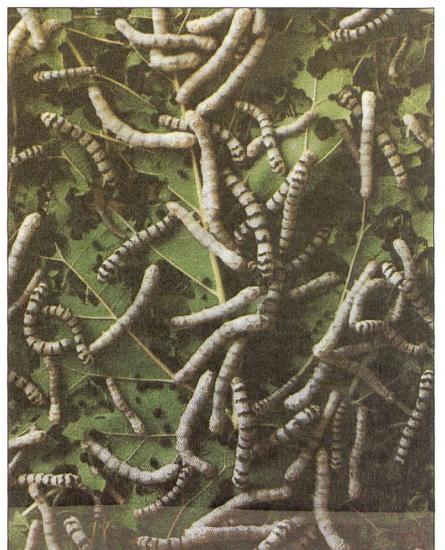
E' così pronto per la consegna alle filande che, una volta ottenuto il filo, lo inviano alle manifatture.

La figura 6 mostra la sezione di un bozzolo pressoché maturo.

7. Se non si coglie il bozzolo per tempo, la crisalide si trasforma in farfalla, che per uscire rompe **l'unico lungo filo** col quale è costituito. Se ciò avviene, il filo di seta non ha più valore, perché spezzato e finisce nei cascambi.

8. Prima di morire, **le farfalle lasciate nascerete per la riproduzione depongono le uova**, che vengono immediatamente fecondate dal maschio. Messe in ibernazione fino all'anno seguente, verranno poste in incubazione nella primavera successiva e daranno inizio ad un nuovo ciclo.

2



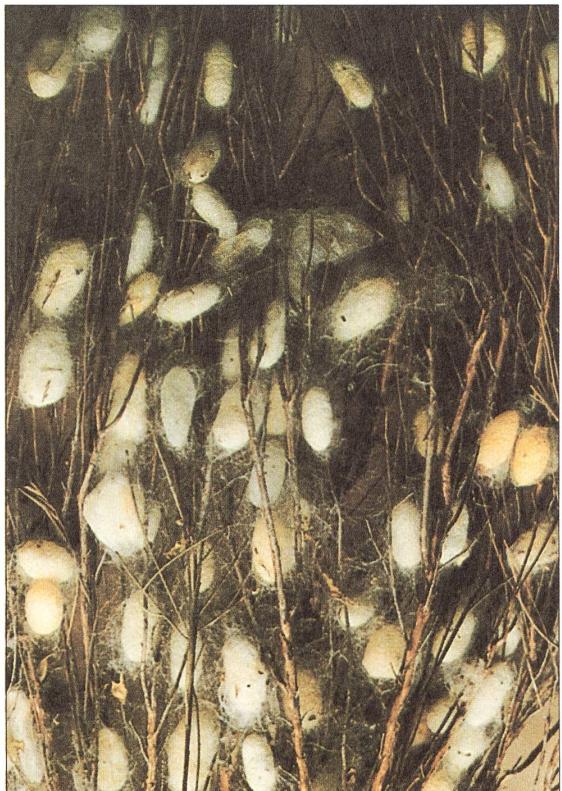
3



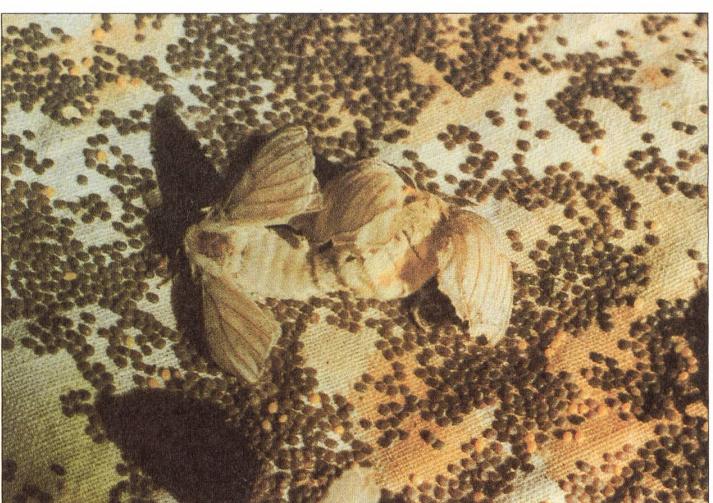
4



5



8



6



7



HOTEL MICHELANGELO

Via Collina 81
CH-6612 ASCONA
Tel. 4193/35 80 42 - Fax 4193/35 67 32

Siete insoddisfatti? / Sind Sie unzufrieden?
Siete stressati? / Fühlen Sie sich überfordert?
Un pò di sovrappeso?
Haben Sie ein wenig Übergewicht?

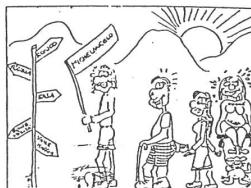


Eccovi una vacanza tonificante
Gönnen Sie sich einige erholsame Tage bei uns



Abbiamo preparato per voi un programma di quattro giorni / Wir haben für Sie ein Programm von vier Tage zusammengestellt

Relax con passeggiate e massaggi
Relax mit Spaziergängen und Massage



Un'alimentazione leggera in compagnia
Eine leichte Ernährung in Gesellschaft

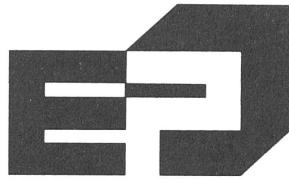


PERI



PANETTERIA
PASTICCERIA
6653 VERSCIO
093 / 811651

GRANITI



EDGARDO POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 18 15

DAZIO BENIAMINO

FALEGNAME

Mobili in legno massiccio

Su richiesta finestre Thermopane

FUSIO

Tel. 093/99 11 42

DAL 1966

Eliticino

Eliticino SA
Trasporti con elicotteri

CH-6595 Gordola
Tel. 093 / 67 22 22
Fax 093 / 67 10 25

Agente regionale

Gianroberto Cavalli
6653 Verscio
Tel. 093 / 8116 33



Aeroporto cantonale
di Locarno